

I Kneecap sono davvero i Rage Against The Machine di oggi? A Milano uno show tra politica e lotta

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â??
â??I Kneecap sono chiaramente i Rage Against the Machine dei giorni nostriâ?•. A dirlo non Ã¨ un critico musicale in cerca di qualche like, ma Tom Morello, chitarrista di una delle band piÃ¹ politicizzate e influenti del rock anni Novanta. Un paragone azzardato? Non esattamente, se a raccogliere il testimone Ã¨ un trio di rapper di Belfast che canta in gaelico, attacca il potere, porta la Palestina sui palchi e non ha paura di finire al centro di controversie internazionali. Forse, a maggior ragione, vale la pena chiedersi se il paragone sia davvero cosÃ¬ fuori luogo. I Kneecap, in fondo, non somigliano musicalmente ai Rage Against the Machine e non ne hanno bisogno per condividerne lo spirito. La loro ribellione passa dal rap e dallâ??identitÃ irlandese, conservando la stessa insofferenza per le gerarchie e per chi pretende di stabilire quali battaglie siano legittime e quali no. Lo stesso Morello ha voluto Mo Chara, MÃ³glaÃ Bap e DJ PrÃ³vaÃ al suo fianco in â??Unconqueredâ??, il brano contenuto nel suo album â??Everyone Gets Everything They Wantâ??, pubblicato il 25 settembre scorso. Ed Ã¨ con questo spirito che i Kneecap tornano in Italia. Questa sera il trio Ã¨ allâ??Alcatraz di Milano, per un concerto sold out, seguito domani, 25 novembre, dalla seconda data al Teatro Cartiere Carrara di Firenze, anchâ??essa tutta esaurita. Il ritorno arriva dopo il primo incontro con il pubblico italiano della scorsa estate, quando al Circolo Magnolia di Segrate e nelle altre tappe del tour avevano trovato una platea giovane e coinvolta, anche se spesso incapace di comprendere -letteralmente- i testi in irlandese. â??Non avremmo mai immaginato di venire a suonare in posti come Milano, Bologna o Bari e avere questo seguitoâ?• aveva raccontato Mo Chara allâ??Adnkronos in quellâ??occasione.

La lingua Ã¨ una parte essenziale della loro musica. I Kneecap sono diventati internazionali portando il gaelico fuori dai confini irlandesi e trasformandolo in uno strumento di appartenenza e rivendicazione. Una scelta che trova una sintesi nel loro ultimo album, â??Fenianâ??, pubblicato il 24 aprile scorso. Anche la vicenda giudiziaria di Mo Chara ha lasciato un segno. Il rapper, allâ??anagrafe Liam Ã?g Ã? hAnnaidh, era stato accusato nel Regno Unito di un reato previsto dalla normativa antiterrorismo per la presunta esposizione di una bandiera di Hezbollah durante un concerto a Londra. Lâ??accusa Ã¨ stata successivamente archiviata dallâ??Alta Corte di Giustizia. Una vicenda che si inserisce in un percorso costellato di polemiche: i Kneecap sono stati definiti â??non appropriatiâ?• dallâ??ex premier britannico

Keir Starmer e nei loro tre album non mancano riferimenti a ketamina e droghe sintetiche. Insomma, sulla carta non proprio il gruppo da invitare alla festa di Natale aziendale. Eppure, dal vivo, la loro attitudine Ã¨ travolgente. Il palco dellâ??Alcatraz Ã¨ allestito con impalcature metalliche che ricordano quelle di un cantiere, con la console di DJ PrÃ³vaÃ al centro. A sinistra campeggia una bandiera palestinese, accompagnata dalla scritta in gaelico â??Saoirse don PhalaistÃnâ??, libertÃ per la Palestina. A destra, invece, il drappo irlandese e due messaggi: â??I love West Belfastâ?? e â??Free Nicky Kellyâ??, in riferimento al politico irlandese diventato uno dei simboli del piÃ¹ celebre errore giudiziario nella storia del Paese.

Il concerto Ã¨ aperto dal duo palestinese Fawzi x Smokaholic, e viene introdotto da â??Starbursterâ?? dei Fontaines D.C., prima che il trio prenda possesso del palco. DJ PrÃ³vaÃ, con il suo immancabile balaclava con il tricolore dellâ??Irlanda, presidia la console, mentre Mo Chara e MÃ³glaÃ Bap, chiusi nelle loro giacche a vento, si muovono spesso fianco a fianco. Pose da rockstar o esercizi di narcisismo? Non gli appartengono. Bastano una bandiera palestinese e qualche base acid house. Ogni tanto DJ PrÃ³vaÃ abbandona la console per raggiungere gli altri due saltellando, il che puÃ² strappare qualche sorriso se si pensa che dietro la maschera si nasconde un ex insegnante. Dopo un avvio affidato a brani come â??Smugglers & Scholarsâ??, â??Better Way To Liveâ?? e â??Sick In The Headâ??, arriva il cambio di passo. Lâ??Alcatraz diventa unâ??enorme pista da ballo con un mosh pit al centro. La scaletta milanese tiene insieme le due anime dei Kneecap: quella piÃ¹ politica e quella piÃ¹ sfacciatamente festaiola. Si passa da â??Ã?ire go Deoâ?? a â??Fine Artâ??, senza lasciare fuori â??Get Your Brits Outâ??, â??H.O.O.D.â?? e â??Fenianâ??. La chiusura con â??Bella Ciaoâ?? Ã¨ affidata a una registrazione, ma durante lo show non manca lo slogan â??siamo tutti antifascistiâ?•. I Kneecap si prendono cura di chi Ã¨ sotto il palco, offrono acqua e ricordano le regole fondamentali del mosh pit: â??Se qualcuno cade, si aiuta a tirarlo suâ?•.

default watermark

Tra una battuta e lâ??altra, il trio ringrazia lâ??Italia, ricordando il calore con cui viene accolto. â??Abbiamo iniziato tutto questo a Belfast e non ci aspettavamo di arrivare fin qui. You sexy Italian bastardsâ?• dicono dal palco. Durante â??Palestineâ??, il trio duetta con Fawzi. â??Per noi Ã¨ importante ritagliarci un momento dello spettacolo, a ogni concerto. Non importa se siamo a Milano, a Belfast, a Istanbul. Ã? sempre la stessa cosa. Lasciamo sempre un poâ?? di spazio per mostrare la nostra solidarietÃ al popolo palestinese â?? spiega Mo Chara -. Molti di voi lo capiscono, forse qualcuno no. Come irlandesi siamo stati le cavie della Gran Bretagna nel colonialismo. Tutto quello che la Gran Bretagna ha imparato sul colonialismo, lo ha sperimentato sugli irlandesi e poi lo ha portato in giro per il mondo. Per questo gli irlandesi provano empatia verso i popoli oppressi di tutto il mondo e sono stati tra i primi a denunciare queste situazioni. FinchÃ© avremo un palco, finchÃ© avremo la possibilitÃ di parlare, finchÃ© qualcosa non cambierÃ a Gaza e in Cisgiordania, continueremo a ritagliarci un momento dello spettacolo per dire Free Palestineâ?•.

E qui torna la storia dei Rage Against the Machine. Il paragone non cancella certo le differenze: i Kneecap non replicano il suono della band americana e non cercano di imitarla. Condividono perÃ² lâ??idea che la musica possa essere uno spazio di contestazione e non soltanto di intrattenimento. La rabbia Ã¨ la stessa, cosÃ¬ come lâ??attitudine anti-establishment e la volontÃ di portare il conflitto anche fuori dal palco. Gli esempi, nella storia dei RATM, non mancano. Al Lollapalooza del 1993 salirono sul palco nudi e imbavagliati, in segno di protesta contro la censura musicale; nel 1996 furono banditi dal â??Saturday Night Liveâ?? dopo aver tentato di esporre bandiere americane capovolte

durante lâ??esibizione. Nel 2000, invece, girarono senza autorizzazione il video di â??Sleep Now in the Fireâ?? davanti alla Borsa di New York: la performance provocÃ² assembramenti e tensioni tali da richiamare lâ??intervento della polizia e portare alla chiusura anticipata della Borsa.

Câ??Ã¨ perÃ² una differenza da non sottovalutare. I Rage Against the Machine parlavano a una generazione cresciuta tra la fine della Guerra fredda, lâ??avvento della globalizzazione e il rifiuto dellâ??autoritÃ . I Kneecap si rivolgono a un pubblico diverso, che incontra la politica sui social, che vive sulla propria pelle le proteste per Gaza, sposa le battaglie identitarie e ha maturato una nuova consapevolezza nel modo di comunicare. Al netto dei paragoni, i Kneecap hanno fatto della provocazione e della rivendicazione politica una parte integrante della propria identitÃ ed entrambi i gruppi hanno dovuto fare i conti con polemiche, tentativi di boicottaggio e interventi istituzionali legati alle loro esibizioni e alle loro prese di posizione. In tutti e due i casi, le controversie hanno contribuito a portare la loro musica e i loro contenuti ben oltre il pubblico abituale. Missione compiuta, verrebbe da dire. E allora, i Kneecap sono davvero i Rage Against the Machine di oggi? I Kneecap sono i Kneecap. Di certo, le loro battaglie hanno giÃ superato i confini da cui erano partite. Non serve capire tutto per sapere da che parte stanno. E soprattutto, per lasciarsi travolgere dal loro show. (di Federica Mochi)

default watermark

â??

spettacoli

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Novembre 24, 2026
Autore
redazione